

# Cultura e Società



Roberto Saviano sarà ad inaugurare il 4 settembre il festival di Mantova Attesa per Pahor  
**Big della letteratura**

## Storia & storie

# La spia delle SS che poteva salvare Mussolini

Agosto di settant'anni fa: il ruolo oscuro di Gunther Langes, giornalista, che accompagnava il generale Dietrich

Nico Pirozzi

**A**gosto 1943. Cominciava settant'anni fa il lungo viaggio di Sepp Dietrich e Gunther Langes, alla ricerca della prigione di Benito Mussolini. Un viaggio lungo quasi duemila chilometri, da Bolzano a Roma e ritorno, passando per La Spezia, Livorno, Rimini, la riviera tirrenica e quella adriatica. Finalizzato a raccogliere informazioni eventualmente utili a localizzare il luogo dove gli uomini del re e del nuovo capo del governo, Pietro Badoglio, avevano rinchiuso il Duce dopo la terribile notte del 25 luglio, quando l'approvazione del cosiddetto ordine del giorno Grandi, da parte del Gran Consiglio, sfiduciava colui che per quasi un quarto di secolo era stato l'indiscusso capo del fascismo ed esautorava dall'incarico l'uomo che dal 31 ottobre 1922 ricopriva la carica di presidente del Consiglio dei ministri. Un alleato politico prezioso per Hitler, malgrado le disastrose imprese di cui, in trentotto mesi di guerra, si erano resi tragici protagonisti i suoi generali. Un uomo di cui il Führer non poteva fare a meno, soprattutto ora che inglesi e americani hanno sfondato la linea più meridionale del bastione Europa, prova generale di quell'invasione che avrebbe avuto il suo apice, dieci mesi dopo, sulle spiagge della Normandia.

Se tutto, o quasi, conosciamo di Sepp Dietrich, il pluridecorato generale comandante della prima divisione Panzer SS "Leibstandarte Adolf Hitler", che tre anni prima aveva umiliato la Francia, non altrettanto è possibile dire di Gunther Langes, il suo accompagnatore.

Quarantatré anni, altoatesino, giornalista. Un passato da scalatore e da volontario nel reggimento dei Kaiserjäger, i cacciatori imperiali che poco meno di trent'anni prima si erano tenacemente battuti contro gli italiani sulle cime della Marmolada e del Monte Grappa, poi approdato nella redazione del quotidiano bavarese "Münchner Neuesten Nachrichten" e da lì al "Berliner Tagblatt", passando per una collaborazione con il settimanale di satira politica "Simplicissimus", che prima dell'avvento al potere di Hitler era stata una vera e propria palestra di scrittura e di confronto per numerosi intellettuali e artisti tedeschi e non. Ein veste di redattore capo del "Bozner Tagblatt" - l'unico quotidiano in lingua tedesca pubblicato in Italia negli anni dell'occupazione nazista - Gunther Langes si apprestava a prendere servizio nella redazione di Bolzano, in quel torrido agosto di settant'anni fa.

Ma cosa ci faceva un giornalista assieme ad uno dei più potenti e famosi generali tedeschi? Perché mai utilizzare un uomo più a suo agio con la penna che non col fucile, per mettere le mani sulla prigione di Mussolini? Perché accompagnarsi da un cronista in missioni che avrebbero richiesto tutt'altre professionalità e sensibilità? La soluzione del giallo potrebbe risiedere nell'inconfessabile segreto che Langes portò con sé nella tomba. Sì, perché quell'uomo dal volto sorridente, che una vecchia fotografia ritrae con una reflex al collo, in realtà era un agente dei servizi segreti nazisti.

Un ufficiale di alto rango, colto e ben introdotto, dai modi raffinati e dalla parlantina sciolta, amante dell'arte e della letteratura, in grado di dissertare di musica e di tattiche militari, di filosofia e di sport, capace di esprimersi con padronanza del linguaggio sia in italiano che in tedesco, la sua lingua madre. Un uomo a cui furono affidate operazioni parti-



**Il libro**  
Un diario lungo 21 mesi

**L'autore del brano che qui pubblichiamo, Nico Pirozzi, è il curatore del memoriale (un arco temporale di 21 mesi) di Gunther Langes «Auf Wiedersehen Claretta. Il diario dell'uomo che poteva salvare Mussolini e la Petacci», da poco pubblicato dalla casa editrice Cento Autori. Pirozzi è anche autore di una trilogia sulla Shoah in Campania e ha compiuto numerosi studi sull'argomento.**



Alleati Benito Mussolini in visita ad Adolf Hitler nel 1938. A sinistra, la Petacci

colamente delicate, destinate a rimanere per sempre sconosciute, se a testimoniare l'esistenza non fosse stato un memoriale redatto in forma di racconto e, a confermarne l'autenticità, alcune lettere che Clara Petacci scrisse a Mussolini, a cui è stato tolto il segreto di Stato solo qualche anno fa.

Una storia quella di Gunther Langes che, per molti versi, pare partorita dalla penna di Ken Follett, uno che di spy story se ne intende. In realtà affidata alle pagine di un racconto di duecento pagine dattilo-

scritte, all'interno del quale egli narra della sua straordinaria esperienza vissuta a cavallo tra la fine di luglio del 1943 e l'aprile 1945. I peggiori ventuno mesi vissuti dall'Italia del Novecento, che quest'uomo, sconosciuto agli storici ma assai noto a Clara Petacci, a Benito Mussolini, a Sepp Dietrich e al comandante delle SS e della Gestapo in Italia, Karl Wolff, racconta da un osservatorio incastonato tra il lago di Garda e la valle del fiume Adige. Un racconto che Langes ha iniziato a scrivere quando gli echi della guerra non si erano ancora del tutto spenti, e terminato alla vigilia della sua morte, avvenuta nell'aprile 1972. Duecento pagine scritte in tedesco, una lingua che evoca più fantasmi che emozioni, ritrovate per caso a Verona e capitate per un banale, quanto beffardo scherzo del destino sulla scrivania del mio studio, proprio accanto ad alcuni faldoni contenenti altre storie. Storie diverse, che raccontavano di ebrei massacrati per mano dei nazisti e dei loro alleati fascisti.

Ma riavvolgiamo il nastro e ripartiamo da dove c'eravamo fermati: il dattiloscritto di Gunther Langes. Un racconto che, sostanzialmente, ruota intorno a una sola protagonista: Clara Petacci, la giovane amante di Mussolini, che l'uomo incontrò per la prima volta nella seconda metà del mese di settembre del 1943, in un salottino dell'albergo "Il Parco" di Merano. Ci arrivò in compagnia del generale Dietrich, allo scopo di sincerarsi delle sue condizioni di salute dopo la liberazione dal carcere di Novara, dove l'intera famiglia Petacci era stata rinchiusa dopo il 25 luglio. Si tratta del primo di una serie di incontri, richiesti sia da Dietrich che dal generale Wolff, che aveva il suo quartier generale proprio a due passi dalla redazione del "Bozner Tagblatt", dove Langes lavorava. Ed è proprio il temuto comandante delle SS e della Gestapo in Italia a ordinare al giornalista di organizzare e portare a termine il primo furgino incontro tra il Duce e la sua amante, a villa Feltrinelli, nel piccolo comune di Gargnano, sul lago di Garda. In quella che, da poche settimane, era diventata la sede della Repubblica Sociale Italiana.

Più che un incontro, si trattò di un vero e proprio colpo di mano che Wolff e Langes mettono a punto curando anche il più insignificante dei dettagli. Ciò, per non destare le sin troppo prevedibili ire della moglie e dei figli del Duce, a cui la Petacci non era certamente simpatica. Un colpo di mano che, a un certo punto, rischiò di trasformarsi in un autentico disastro quando l'amante di Mussolini stava per entrare in casa dalla porta sbagliata, finendo direttamente nella sala dove gli alti gerarchi e i loro amici stavano fe-

steggiando i ventuno anni della marcia su Roma. Ed è sempre Langes, il "capitano biondo", come l'aveva ribattezzato Mussolini nella corrispondenza privata con l'amante, a organizzare il trasferimento di Petacci da Merano al lago di Garda. Raccogliendo - appena giunto a destinazione - le rimanenze di Clara e di sua sorella Miriam, a cui non andava per niente bene la dimora che era stata reperita per loro. Meglio sarebbe stata la villa di Greta Garbo a Malcesine, su cui entrambe le sorelle avevano speranzosamente messo gli occhi.

Costretto alle dimissioni dal "Bozner Tagblatt", dopo essere entrato in rotta di collisione con il commissario supremo del Tirolo e del Vorarlberg, il potente Gauleiter Franz Hofer, Gunther Langes chiese e ottenne di essere destinato a ruoli operativi. Dopo una breve permanenza a Berlino, presso il comando dell'Ufficio centrale per la sicurezza del Reich, fu assegnato all'Adria Kommando, una unità delle SS specializzata in guerra psicologica, con base a Trieste. Ed è proprio nel capoluogo giuliano che, sul finire dell'ultimo inverno di guerra, l'uomo viene raggiunto in grado di cambiare il corso degli eventi. Langes, a differenza della

donna, lo sa. Lo sanno anche le SS della divisione "Prinz Eugen" («una vera e propria accozzaglia di popolazioni balcaniche che avrebbe fatto inorridire il povero principe Eugenio se solo avesse potuto vederla», commenta Langes), che un mattino d'aprile gli sbarrano la strada in prossimità del passo di Monte Croce Carnico.

Ha capito tutto Langes, e lo confessa a Clara. Le sottopone anche un piano di fuga, che attraverso le valli del Tirolo e l'Austria, territori tutto sommato amici per lei e il capo del fascismo, conduce direttamente in Svizzera. Un piano, che non sapremo mai se avrebbe potuto garantire la salvezza a entrambi. Non lo saprà mai nemmeno lui, Gunther Langes, che di Clara resterà custode della memoria fino alla fine dei suoi giorni, perché «come per Wallenstein, il protagonista del dramma scritto da Schiller, vale l'affermazione: il suo profilo morale oscilla nella storia, condizionato dai giudizi e distorto dall'odio».

**La Petacci Liberata dal carcere di Novara incontrò l'amato sul lago di Garda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Psicologia

# Come salvarsi da ansia e infelicità

Roberto Camero

**I**l titolo del libro del catalano Rafael Santandreu, *L'arte di non amareggiarsi la vita* (Valardi, pagg. 254, euro 13), potrebbe sembrare quello di uno dei soliti manuali di psicologia spiccia. Un genere letterario che gli anglosassoni chiamano "self-help" (auto-aiuto). Se non fosse che l'autore è uno dei più importanti psicologi internazionali, un'autorità nel campo della psicoterapia cognitiva.

«Ho scritto un libro - spiega - indirizzato alle persone che stanno male, che vivono situazioni di sofferenza psichica, legate a un senso di insoddisfazione,

di infelicità o di ansia, ma anche a tutte le altre, perché siamo un po' tutti almeno in parte nevrotici».

L'assunto centrale del libro è che all'origine delle nostre emozioni negative ci sono sempre dei pensieri irrazionali. Lo scopo della terapia (e lo scopo del libro di Santandreu) è quello di "smontare" tali pensieri, ricorrendo agli strumenti della ragione e della filosofia. Correggere il pensiero per correggere le emozioni ed essere più sereni. «Spesso ciò che ci fa stare male non sono gli avvenimenti esterni, ma il nostro modo di interpretare e giudicare quello che ci succede - spiega - Tendiamo a drammatizzare e a consi-

derare terribili anche eventi e situazioni con cui potremmo tranquillamente convivere. Siamo troppo esigenti con noi stessi, con gli altri e con la vita. Soffriamo di un eccesso di giudizio e cerchiamo sempre di determinare se gli eventi siano buoni o cattivi per noi, favorevoli o dannosi».

Ma è possibile cambiare? Santandreu è convinto di sì. Ed è convinto che non servono necessariamente lunghi anni di psicoterapia: «Ciò che serve per cambiare è una guida, e anche un libro può assolvere questa funzione. Ciò che fa la differenza è la costanza, la determinazione. Ed è chiaro che il rapporto personale con il terapeuta offre maggiori garanzie ma, con un metodo o con l'altro, tutto dipende però da quanto ci si applica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TOTÒ** TEATRO  
**NAPOLI Ridere**  
MASCHIO ANGIOLINO FESTIVAL DEL TEATRO COMICO E DEL CABARET  
TUTTE LE SERE ORE 21:30  
POSTO UNICO NUMERATO € 12,00  
24ª EDIZIONE

**QUESTA SERA I PANDEMONIUM**  
in **"SORRISI E CANZONI"**

RadioMarte INFO E PRENOTAZIONI

Botteghino Teatro Totò h: 10:30-13:00 tel: 081 5647525  
Botteghino Maschio Angiolino h: 17:30-19:30 tel: 392 9440946

PREVENDITA ONLINE  
www.teatrototo.it

Organizzazione Ass. Cult. Bruttini Ridere